

# Afghanistan, i dissidenti insistono: no alla missione

Oggi il voto alla Camera. Per il Senato s'affaccia la possibilità che il governo chieda la fiducia

di Wanda Marra / Roma

**STASERA LA CAMERA** vota il disegno di legge di rifinanziamento delle missioni estere. Si va verso un'approvazione annunciata, con i voti bipartisan di maggioranza e opposizione: la Cdl ha annunciato il suo sì. Annunciato anche il voto negativo di alcuni depu-

tati delle minoranze di Rifondazione Comunista, che hanno ribadito con forza la loro contrarietà alla missione in Afghanistan. Nonostante gli appelli da parte di tutti nella maggioranza, a partire dai colleghi di partito, a cambiare idea. Ieri Salvatore Cannavò, leader della componente Sinistra Critica, confermando la presenza di 2 emendamenti a sua firma al ddl (per la soppressione di Enduring Freedom e la graduale conclusione della presenza italiana in Afghanistan) ha annunciato: «Per rispetto del partito non sarò presente in Aula all'atto della mozione, ma se non ci saranno cambiamenti al testo di legge, voterò contro». Insomma, «differenzio il mio comportamento parlamentare a seconda che sia in gioco una posizione politica di Rifondazione, rispetto alla quale non voglio interferire con una forma di dissenso, o piuttosto una decisione di governo, rispetto alla quale prendo una chiara posizione contraria». Gli emendamenti di Cannavò sono stati sottoscritti dai colleghi di partito Alberto Burgio e Gianluigi Pegolo (entrambi dell'Ernesto). Sembra propenso al no anche Francesco Caruso, provenienza Disobbedienti. Altri non potrebbero poi scoprirsi al momento del voto. Nonostante la contrarietà espressa con forza alla missione in Afghanistan da parte del Pdc, a questo punto appare scontato il sì anche da parte dei deputati di questo partito. «Abbiamo apprezzato i mutamenti rispetto alla posizione iniziale del Governo,

ma restiamo contrari alla missione perché la giudichiamo una missione di guerra. Ciò nonostante non metteremo in difficoltà il governo», ha spiegato Oliviero Diliberto. E anche Pecoraro Scanio ha sottolineato la «netta discontinuità» rispetto al precedente governo. Oggi in mattinata verrà approvata anche la mozione parlamentare approntata dall'Unione, frutto di una mediazione fra le varie posizioni, che, tra

le altre cose, impegna il Governo a promuovere nelle sedi dell'Onu e della Nato una verifica sull'andamento della missione per poter anche valutare la prospettiva di superamento di Enduring Freedom. Ci sono anche 2 mozioni della Cdl, alle quali con ogni probabilità stamattina la capigruppo della maggioranza deciderà di votare no.

Alla Camera, in ogni modo, non ci sono preoccupazioni per la tenuta della maggioranza, visto che ci sono 67 voti di vantaggio. Molto diversa la situazione in Senato, dove i voti di scarto sono solo 2 (esclusi, chiaramente i senatori a vita) e dove i voti negativi potrebbero essere anche una decina. Ieri il senatore di Rc, Claudio Grassi (portavoce dell'Ernesto) ha ribattuto alle affermazioni del Ministro degli Esteri: «D'Alena dice che ritirarsi dall'Afghanistan sarebbe una forma di unilateralismo pacifista suicida. Credo invece che, come ha dimostrato anche la vicenda dell'Afghanistan, il vero suicidio è la guerra». E una riunione del gruppo del Prc non ha portato alcun mutamento nelle posizioni dei 4 senatori contrari. Data la delicatezza della situazione, il voto di oggi si svolge dunque con uno sguardo a quello che succederà la settimana prossima a Palazzo Madama. Al governo si presenta un vero e proprio dilemma: accettare i voti della minoranza, con la prospettiva che si arrivi anche a un cambio di maggioranza o mettere la fiducia, confidando che i no annunciati si trasformino in sì? «Non si deve mettere la fiducia in Senato. Chi ci dice che di fronte a questo i no diventeranno sì?», dichiara il Capogruppo di Rifondazione alla Ca-

mera, Gennaro Migliore, mentre ammette con una certa dose di amarezza di non credere di riuscire più a convincere i suoi. «Se votano no alla Camera, dovranno votare no anche al Senato. Non riuscirebbero a far comprendere alla base una scelta diversa», spiega, ribadendo, comunque, un secco no a un allargamento della maggioranza. «Vediamo cosa succede nel voto a Montecitorio, e poi valuteremo», afferma



La Camera dei Deputati in un'immagine d'archivio. Foto Photoroia/Ansa

Marina Sereni, vicecapogruppo dell'Ulivo alla Camera. E avverte: «La fiducia va messa solo se c'è la certezza che i senatori della maggioranza si sentano vincolati al loro impegno. In caso contrario, non si lamentino di fronte a possibili allargamenti della maggioranza». Una risposta indiretta ai dissidenti è arrivata da Ugo Intini, viceministro degli Esteri, durante la discussione generale di ieri a Montecitorio: l'Ita-

lia deve «prenderci le sue responsabilità» in Afghanistan, perché solo così «potrà dire la sua in seno alla Nato e alle Nazioni Unite. Il pacifismo è un valore, ma non lo è più se diventa isolazionismo». «Dentro l'Unione si dovrebbe apprezzare di più la decisa discontinuità nelle linee-guida di politica estera rispetto al governo Berlusconi», ha sostenuto il deputato dell'Ulivo Franco Monaco.

lia deve «prenderci le sue responsabilità» in Afghanistan, perché solo così «potrà dire la sua in seno alla Nato e alle Nazioni Unite. Il pacifismo è un valore, ma non lo è più se diventa isolazionismo». «Dentro l'Unione si dovrebbe apprezzare di più la decisa discontinuità nelle linee-guida di politica estera rispetto al governo Berlusconi», ha sostenuto il deputato dell'Ulivo Franco Monaco.



Marina Sereni

## «I dissidenti ci ripensino»

«Noi abbiamo chiesto e continuiamo a chiedere a chi mantiene un dissenso di merito di non tradurre questa sua opinione in un voto contrario al ddl e alla mozione». È l'appello del vice capogruppo dell'Ulivo alla Camera, Marina Sereni, perché si voti il testo sul rifinanziamento delle missioni. «Abbiamo raggiunto un compromesso alto tra tutte le forze della maggioranza, e abbiamo il dovere di sostenere il governo, tanto più con la gravissima crisi in Medio Oriente».



Oliviero Diliberto

## «Siamo contrari, ma voteremo a favore»

«Abbiamo apprezzato i mutamenti rispetto alla posizione iniziale del Governo, ma restiamo contrari alla missione italiana in Afghanistan perché la giudichiamo una missione di guerra. Tuttavia, non metteremo in difficoltà il governo». Lo dice il segretario del Pdc Oliviero Diliberto. Quanto alle differenze nell'Unione, «Avere un'opinione uguale cento per cento - dice - significherebbe stare nello stesso partito, invece facciamo parte di partiti diversi».



Pecoraro Scanio

## «Netta discontinuità nella mozione»

«La mozione segna una netta discontinuità rispetto al precedente governo». Lo dice il leader dei Verdi Alfonso Pecoraro Scanio. «L'exit strategy, l'osservatorio sulle missioni, l'aumento dei fondi per la cooperazione sono passi importanti verso una politica estera di pace e di dialogo, com'è nello spirito del programma dell'Unione». Come «il ritiro immediato delle truppe dall'Iraq. Poi insieme agli organismi internazionali dovremo costruire un percorso verso il disimpegno in Afghanistan».



Francesco Caruso

## «Cosa voto lo deciderà il movimento»

Sarà l'assemblea del Movimento e dei centri sociali a decidere come voterà Caruso. «Dinanzi alla tragedia di una occupazione militare, alla scia infinita di lutti e sangue, bisogna avere il coraggio di non rimanere incastrati nel realismo politico», dice il deputato Prc. «Non posso rinnegare la mia storia sarebbe un atto di codardia. Comprendo Rifondazione che ritiene prioritaria la tenuta della maggioranza e i risultati di discontinuità strappati all'Unione. M'infastidisce invece il Pdc che predica bene e razzola male».



Claudio Grassi

## «Non vogliamo la rottura con Prc»

«Rottura con Rifondazione? Noi dissidenti non vogliamo andarcene dal partito. Se non ci mettono fuori con provvedimenti disciplinari...». Claudio Grassi, leader della minoranza del Prc, conferma il voto contrario. «La nostra situazione è difficile - ammette Grassi - perché vogliamo confermare la nostra posizione, ma c'è anche il senso comune diffuso che non bisogna danneggiare il governo. Alla Camera il ddl non lo votiamo, poi vedremo».



Franco Giordano

## «Chi vota no rompe il legame di fiducia»

«Il gruppo di Rifondazione comunista voterà sì». Lo ha ribadito il segretario Franco Giordano. Quanto agli esponenti dissidenti del suo partito che continuano a restare fermi sul «no» alle missioni estere, quella in Afghanistan in particolare, Giordano osserva: «Loro continuano a dire che voteranno contro. Se lo faranno si romperà il legame di fiducia che c'è tra le compagne e i compagni di Rifondazione».

www.lancia.it

Vorrei  
ma  
posso.

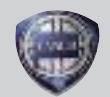


Oggi è più facile conquistare  
Lancia Ypsilon.

Fino al 31 luglio tua con anticipo zero,  
prima rata a ottobre 2006,  
supervalutazione dell'usato e  
assicurazione Kasko con  
Furto/Incendio gratis per un anno.

Everywhere LANCIA  
00800 52624200

LANCIA



Ypsilon

Sava

Esempio di finanziamento per Lancia Ypsilon 1.2 8V: prezzo chiavi in mano € 11.100 (PT esclusa). Anticipo zero 1° rata a ottobre 2006. Durata finanziamento 72 mesi, 70 rate da € 205 comprensive della copertura assicurativa Prestito Protetto, spese gestione pratica € 200 + bolli (TAN 5,95% - TAEG 7,12%). L'offerta prevede, oltre alla marchiatura vetri, la polizza Furto/Incendio e Kasko omologata per 1 anno dalla data di consegna del veicolo ed è vincolata al finanziamento sopracitato. Salvo approvazione SAVA. Condizioni valide esclusivamente sulle vetture in stock. Le condizioni contrattuali sono disponibili presso le Concessionarie Lancia. Ypsilon: consumi da 4,5 a 6,6 litri/100 km (ciclo combinato). Emissioni CO<sub>2</sub>: da 119 a 157 g/km.

Lubrificazione specializzata **SELENIA**